

Barbara Funari

Assessora alle Politiche Sociali e della Salute, Roma Capitale

## Chiamiamoli per nome

Intendo ringraziare il Centro Studi e Ricerche IDOS per il suo impegno costante nel presentare ogni anno un rapporto sulla situazione delle migrazioni a Roma e nel Lazio. Una fotografia di intenso valore non solo per comprendere il fenomeno ma anche per adottare soluzioni sempre più rispondenti alle esigenze di migranti e rifugiati.

Le politiche sull'immigrazione nel nostro Paese sono state dettate da situazioni emergenziali e da metodologie schizofreniche che hanno aperto e chiuso i confini in base a un immaginario collettivo mutevole e culturalmente fragile. È singolare constatare che nell'epoca della globalizzazione non ci sia una corrispondenza direttamente proporzionale con la globalizzazione dei diritti di ogni singolo essere vivente. Si abbattano i muri virtuali della finanza e dell'economia e al contempo si alzano muri reali che impediscono a migliaia di persone di fuggire dai propri Paesi o semplicemente di cercare un futuro migliore.

L'articolo 6 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ci ricorda che nessuno è sconosciuto, ossia che ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica; e sappiamo che tale riconoscimento significa "esistere". La persona umana è quindi soggetto, non oggetto di diritto, e ciò vale per tutti, per il cittadino quanto per l'immigrato, per il lavoratore quanto per il senza dimora. La soggettività giuridica deve essere garantita a tutti. Non solo nessuno deve essere escluso, ma ancor prima nessuno deve essere sconosciuto. In questo momento così delicato e drammatico, in un contesto di guerra così vicina a noi, non possiamo dimenticare questo articolo. E non possiamo dimenticarci dei tanti profughi prodotti dalle altre guerre, più vicine e più lontane.

I ponti della cooperazione, del dialogo, dello scambio e della crescita comune, troppo spesso sono stati interrotti e vanificati da frontiere e filo spinato. Le missioni diplomatiche spesso lasciano il passo (così come sta accadendo in questi mesi in Ucraina) e la parola alle armi, alle missioni militari o, come culturalmente si chiamano oggi, "missioni di pace". È avvenuto in Libia, in Siria, nei tanti Paesi africani e del Medio Oriente, sacrificando totalmente i diritti umani. Ed è bene ricordare le migliaia di migranti che negli anni hanno provato ad attraversare il Mediterraneo e quanti ci sono rimasti per sempre, senza nome e senza giustizia. Secondo i dati dell'International Organization for Migration, dal 2014 al 2021 sono 45.359 i migranti scomparsi e rimasti vittime nel Mediterraneo. Altri 10.786 sono scomparsi all'interno dei confini africani. Come invisibili rimangono i fuggitivi da guerre e carestie, costretti nella terra di nessuno a ridosso delle frontiere balcaniche, respinti e maltrattati dalle polizie, e che talvolta perdono la vita nella morsa del gelo. Dobbiamo quindi lavorare per un patto sociale planetario e per un cambio di paradigma culturale in grado di farci sentire tutti cittadini del mondo.

Roma ha una tradizione di accoglienza che si perde nei secoli. Sono presenti oltre 180 diverse nazionalità, che ne fanno una città plurale. Molte persone sono integrate da tempo, altre hanno ottenuto la cittadinanza italiana e numerosi sono i cittadini di seconda generazione, in attesa della riforma di una legge che sembra non arrivare mai. Al contempo la Capitale ospita anche molti migranti poveri (richiedenti asilo, rifugiati, minori non accompagnati) che richiedono specifici interventi e servizi di accoglienza e inserimento. Incrementeremo la rete e la sinergia tra i servizi e gli attori coinvolti per offrire e attuare percorsi di vera inclusione sociale, convinti che i tanti immigrati e rifugiati rappresentano una ricchezza per la nostra città.